

«Per noi resta un eroe che si è battuto contro le ecomafie»

Legambiente non molla: verità sulla morte di Natale De Grazia

Un bimbo in canottiera e pantaloncini bianchi allegro e spensierato, che corre sul selciato, nonostante gli infradito ai piedi, un sorriso irresistibilmente simpatico e un poco birichino, stampato sul volto, gli occhi vispi e leggermente abbagliati dal sole, che guardano dritto lontano.

È una bella foto in bianco e nero, assai rara, di tanti anni fa. È stata scelta dagli organizzatori come simbolo della Corrireggio 2017, ma, in generale, della corsa.

Il bambino della foto è Natale De Grazia. Proprio lui: quello che diventerà, da grande, capitano di corvetta della Capitaneria di Porto, infine, suo malgrado, vittima nella lotta alle ecomafie e alle navi dei veleni.

«Non si può non restare impressionati al pensiero, che

viene di riflesso guardando la foto, che questo bambino potesse avere il destino già segnato. Ma noi – dice Barilla – sappiamo che così non è. Verosimilmente, a questo bambino, qualcosa e qualcuno la direzione del destino l'ha a un certo punto bruscamente, cinicamente cambiata».

Era il 25 aprile del 1996 – ricordano gli organizzatori – quando dalla Corrireggio, dedicata a Natale De Grazia, chiedemmo in migliaia che si facesse chiarezza sulla sua morte improvvisa, avvenuta poco più di 4 mesi prima, in circostanze assai particolari. Da allora non si siamo mai fermati. Continuiamo a chiedere ostinatamente che si faccia piena luce, portando allo scoperto la pericolosissima holding mafiosa – fatta da trafficanti e affaristi senza

scrupoli, apparati e pezzi di Stato devianti e corrotti, lobby affaristico massoniche e criminalità organizzata con in testa la ndrangheta – che si è celata per anni dietro le vicende delle navi a perdere e del traffico illegale con tombamento di scorie radioattive quasi certamente anche nei nostri territori.

Il 5 febbraio 2013 sulla base di una nuova perizia che sovvertì clamorosamente l'esito di quelle precedenti con motivazioni «analiticamente motivate e scientificamente

Le indagini furono archiviate in tutta fretta: nuovi elementi impongono la riapertura del caso

inattaccabili» la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti accertò che la morte del coraggioso capitano di corvetta reggino non fu determinata da cause naturali, ma da causa tossica che equivale all'avvelenamento. I risultati clamorosi della nuova perizia avrebbero richiesto sotto l'aspetto giudiziario l'immediata riapertura dell'inchiesta sulla morte del De Grazia, per omicidio. Invece, sorprendentemente, la procura competente di Nocera Inferiore non ritenne fosse il caso di riaprire le indagini già frettolosamente archiviate 15 anni prima.

Lo abbiamo fatto a Locri nella giornata della memoria, lo facciamo in occasione di questa 35esima Corrireggio: chiediamo che si riapra quell'indagine e si riparta



Assassinato? Natale De Grazia morì in circostanze misteriose nel 1995

nella ricerca della verità sulla morte di Natale De Grazia che ora si sa con certezza fu dovuta a causa non naturale, per tentare di individuare con precisione gli ispiratori ed esecutori di quell'ormai quasi certo delitto e delle circostanze specifiche in cui è maturato.

Infine dalla Corrireggio viene diffusa in anteprima una notizia che ci inorgolisce. A Natale De Grazia sarà dedicato un docu-film, prodotto da Anele con RAI Cinema, di cui è regista la bravissima Wilma Labate, e inserito con altri tre, nella serie dal significativo titolo «In Nome del Popolo Italiano».

Quattro nomi (il giudice Occorsio, il giuslavorista Biagi, Piersanti Mattarella e, appunto, Natale De Grazia) che richiamano quattro storie

molto diverse che hanno come punto in comune il proprio sacrificio per servire lo Stato e che restano tuttora «misteri irrisolti». Il docufilm le cui riprese sono iniziate proprio in questi giorni e continueranno nei primi di maggio sarà una occasione per far conoscere ancora di più soprattutto ai giovani del nostro Paese la figura di Natale De Grazia, quello che per Legambiente Reggio resta un eroe, un esempio e, soprattutto, un amico di cui abbiamo nostalgia. Per noi De Grazia, come ha scritto nel libro «Navi a perdere» Carlo Lucrelli, resta soprattutto «un uomo che cerca. E non importa se è morto prima di trovare. Gli uomini che cercano, finché continuiamo a farci le loro domande, non muoiono mai». ◀